



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 6 novembre - dicembre 2010



**QUARTO CENTENARIO
DELLA CANONIZZAZIONE
DI SAN CARLO BORROMEO**

APRIRE E CHIUDERE LA FINESTRA

Carissimi parrocchiani,

all'inizio del tempo di Avvento che ci prepara al S. Natale vorrei invitarvi a non perdere questo momento di grazia.

"Il Maestro è qui e ci chiama" "Ascoltate, io sto alla porta e busso. Se uno mi sente e mi apre, io entrerò e ceneremo insieme, io con lui e lui con me". (Apocalisse 3,20)

E' che **per cogliere questa presenza discreta del Signore occorre... silenzio.**

La chiesa ci fa celebrare la S. Messa di Natale a mezzanotte, applicando alla nascita di Gesù ciò che è scritto nel libro della Sapienza: *"Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo... si lanciò in mezzo a quella terra".*

Ricordo una canzonetta di anni fa, in cui si diceva: "Aprite le finestre...".

Che brutto quando qualcuno ti dice: "io sto chiuso in casa mia, non faccio del male a nessuno, non do fastidio a nessuno. Basta che mi lascino in pace!".

Dobbiamo imparare ad **"aprire la finestra"**: la finestra ci consente di affacciarci, di sporgerci oltre il chiuso del nostro io, di guardare, di osservare, di contemplare, di capire. I grandi mezzi di comunicazione possono essere certamente un aiuto ad "aprire la finestra" sul modo per incontrare un'umanità spesso sofferente.

Certo, non basta, **"stare alla finestra"**. Questa espressione indica l'atteggiamento di chi non riesce o non ha alcuna voglia di lasciarsi coinvolgere dagli altri e dai problemi.

L'Arcivescovo, nella sua lettera "Santi per Vocazione", ci dice: *"Non si può restare nella città, anche se sarebbe bello. Occorre scendere nelle strade deserte e passare vicino a chi è incappato nei briganti. Lo trovi fermo sul ciglio della strada, incapace di muoversi verso la sua meta e la sua salvezza, e nei suoi occhi scorgi il dolore e l'angoscia. Allo stesso modo vedi l'uomo malato e ferito, vedi il povero*

abbandonato, l'orfano e lo straniero; vedi chi è solo e disperato. Non puoi distogliere lo sguardo". E sei chiamato a intervenire, a dare il tuo aiuto, come puoi!"

Penso sia importante però imparare anche a **"chiudere la finestra"**, a fare pausa: ritirarmi per riflettere su ciò che ho visto, misurarmi, verificarmi e rigenerarmi: pronto per la prossima apertura e il successivo moto di disponibilità.

Altrimenti rischio di essere travolto e soffocato. O di non accorgermi di ciò che avviene *"mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose..."*.

San Carlo attingeva l'energia per "andare a Gerico" - cioè per consumare la sua esistenza a servizio della sua diocesi - **dal suo "andare a Gerusalemme"** - cioè dalle ore passate in preghiera davanti al crocifisso.

Apri e chiudi, guardi e rifletti, leggi e preghi: potrebbe essere l'impegno di ciascuno per questo tempo di Avvento.

Credo che potremmo arrivare pure a gesti simbolici di grande significato e magari di provocazione (prima a noi che agli altri) per recuperare la capacità dell' "apri e chiudi".

Penso, per esempio, a una giornata del silenzio, a una sorta di black-out volontario, da indire una volta ogni tanto. Potrebbe essere anche il gesto penitenziale del venerdì, nel ricordo della morte di Gesù. E' semplice. Si decide, per un giorno, di spegnere il televisore: tutti. Un gesto non di protesta, di condanna, di rivalsa, bensì di gioia, di vera gioia, perché ispirato ad una piccola misura di salvaguardia vitale.

Si spegne e si esce, si va a spasso, ci si trova, si fa festa, si recupera il contatto personale con gli altri, si guardano le persone negli occhi.

Oppure si sta in casa, si invitano gli amici, si parla, si discute, si dicono delle cose per cui non c'è mai il tempo, si elaborano richieste, proposte.

Oppure, ancora, si sta da soli, si scrive quel biglietto o quella lettera che da

tempo si vorrebbe mandare e per redigere la quale non è mai il momento buono; o si telefona agli amici incontrati l'estate scorsa e con i quali ci si è ripromessi di farsi vivi, per sentire come stanno e che cosa faranno nelle prossime vacanze. Insomma: si recupera il luogo del gratuito, della creatività, dell'inventiva.

E' questo pure il luogo del silenzio contemplativo, in cui si ritrova il gusto della preghiera.

Chi vuole imparare a pregare, spenga radio e televisione: "Entra nella tua camera, chiusa la porta prega il Padre tuo nel segreto", diceva Gesù (Mt 6,6).

Scrive l'Arcivescovo nella lettera "Santi per vocazione":

"Chiediamo la grazia di essere introdotti a condividere i sentimenti di san Carlo in preghiera, la sua concentrazione, l'intensità della sua partecipazione al mistero della morte di Gesù in croce, sorgente della vera carità.

Per me, per noi sarebbe una grazia grande che segna una vera e propria svolta nella vita: una preghiera che non sia solo adempimento di un dovere, continuazione di una buona abitudine, ripetizione di

formule - anche belle -, pratica di riti celebrati con dignità e attenzione.

Ci vuole una preghiera come quella di S. Carlo, una preghiera che conosce "gemiti e lacrime", una vera relazione personale con il Signore Gesù, il Crocifisso: una preghiera che si fa intensa, appassionata, penetrante come una ferita feconda di amore".

E allora, dopo aver "chiuso la finestra", diventeremo più capaci di "aprire la finestra" con uno sguardo nuovo e più penetrante.

Mi sembrano indicazioni molto belle, di non difficile attuazione, e che ci possono aiutare a ritrovare il valore delle piccole cose e insieme il "gusto della vita".

E' ciò di cui forse maggiormente abbiamo bisogno.

E prepararci così alla nascita di Gesù che avviene solo "mentre un profondo silenzio" avvolge tutte le cose!

Il mio augurio più sincero a tutti è che il Signore ci accompagni nel nostro cammino, anche per il nuovo anno 2011. Con affetto.

don Costantino

Ministri straordinari dell'Eucaristia

Già da diversi anni nella nostra Parrocchia sono presenti alcuni Ministri straordinari dell'Eucaristia. Dopo adeguata preparazione se ne sono aggiunti altri sei (Magni Giovanna De Capitani, Casiraghi Michele, Gian Paolo, Mazzotti Dario, Nava Roberta, Valagussa Ernesto), che hanno avuto il mandato dalla Curia di Milano, per 5 anni.

Il loro compito è duplice:

- Visitare i malati e gli anziani, portando loro l'Eucaristia e la Parola: in questo modo essi manifestano l'attenzione dei pastori e l'amore della comunità ai fratelli sofferenti che non possono frequentare la chiesa.
- Distribuire la Comunione durante la Messa, affiancando il sacerdote, allo scopo di contenere la distribuzione dell'Eucaristia in tempi ragionevoli.

Domenica 7 novembre vengono presentati durante la S. Messa delle ore 11,00.

A loro viene detto:

"Voi, fratelli carissimi, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore".

E' importante capire che alla S. Messa ciascuno partecipa con i propri doni e carismi. Ecco perché è necessario che ogni comunità provveda a dotarsi di tutti quei ministri di cui ha bisogno per la sua missione. Così, nell'ambito della celebrazione liturgica: il ministero della presidenza, svolto dal sacerdote; gli animatori del canto e della musica; i chierichetti; i lettori e i salmisti; gli addetti alla sacristia, alla raccolta delle offerte, alla pulizia della chiesa.

Un grazie a chi già svolge un servizio!

Se qualcuno volesse dare la propria disponibilità come lettore, cantore, pulizia della chiesa, cura della sacristia, contatti don Costantino.

Mons. Gianfranco Ravasi nominato Cardinale.

*Mercoledì 20 ottobre, al termine dell'Udienza in Piazza S. Pietro, il Papa ha annunciato la nomina di 24 nuovi Cardinali: tra questi **Mons. Gianfranco Ravasi.***

“ I Cardinali di Santa Romana Chiesa – dice il Codice di Diritto Canonico – costituiscono un Collegio peculiare cui spetta:

- provvedere all'elezione del Romano Pontefice
- assistere il Romano Pontefice, sia agendo collegialmente quando sono convocati insieme per trattare le questioni di maggiore importanza, sia come singoli, cioè nei diversi uffici ricoperti prestandogli la loro opera nella cura soprattutto quotidiana della Chiesa universale”

Mons. Ravasi dal 2007, quando è stato ordinato vescovo, svolge il compito di Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

E' il Papa stesso a scegliere i Cardinali tra vescovi e sacerdoti che si siano “in modo eminente distinti per dottrina, costumi, pietà e prudenza nel disbrigo degli affari”.

Per Mons. Ravasi è stato certamente il riconoscimento da parte del Papa del suo lungo “servizio della Parola” svolto con passione, finezza e competenza. E' un “onore” per lui e insieme un “onere” in più: una responsabilità a continuare a servire la Chiesa fino all'effusione del sangue, se fosse necessario (questo è il significato del rosso porpora dell'abito dei Cardinali), sull'esempio di Gesù che “ha amato la Chiesa e ha dato la sua vita per la Chiesa”.

Noi di Osnago siamo contenti - anche perché, di riflesso, passiamo pure noi alla ribalta della cronaca! -, ma soprattutto vogliamo pregare per lui, perché trovi la forza di affrontare il suo nuovo ministero in quella promessa consolante che Dio fa a Mosè, titubante di fronte al compito che gli viene richiesto, e che, chissà quante volte, Mons. Gianfranco ha commentato: “Io sarò con te!”.

Ma la sua nomina a “Cardinale di Santa Romana Chiesa” è ancora una volta per noi di Osnago un invito ad allargare i nostri orizzonti paesani e a sentirci dentro una Chiesa chiamata a raggiungere gli estremi confini della terra.

S. Carlo Borromeo

1538 - 1584

(seconda parte)

Entrò a Milano con ogni solennità, montando un cavallo bianco e accompagnato da una massa di gente incontenibilmente festosa. Volutamente aveva fatto in modo che la cavalcatura del governatore spagnolo fosse al seguito.

Era da più di settant'anni che la città aspettava di avere un vescovo che decidesse finalmente di risiedere in diocesi, e in tutti quegli anni l'unica autorità presente in città - quella del governatore, appunto - aveva spadroneggiato in ogni campo.

Nella sua prima predica in duomo commentò le parole dette da Gesù ai discepoli all'inizio dell'ultima cena: "Ho desiderato ardentemente di poter mangiare questa Pasqua con voi", e la gente capì che quel giovane arcivescovo che non aveva ancora 27 anni - già carico di esperienza ecclesiale, peraltro - aveva deciso di spendere per loro tutta la sua vita, da vero servitore della Chiesa.

Nella casa arcivescovile, chiamò un centinaio di persone a condividere la sua vita e il suo lavoro: tutti esclusivamente appartenenti al clero, impegnandoli in una forma di vita comunitaria e quasi regolare (nella preghiera, nel cibo, negli orari).

Aveva fatto preparare il palazzo arcivescovile in modo che gli appartamenti e le sale di rappresentanza mantenessero il decoro e il lusso dovuto ad un arcivescovo (non mancavano certo quadri, tappezzerie e mobili lussuosi!), ma per accedere all'appartamento privato del cardinale, bisognava salire una ripida scaletta che portava agli abbaini: là, in due piccole fredde stanze, egli poteva ritirarsi, pregare, studiare, preparare gli interventi richiesti dal suo alto ministero.

Quando morirà, l'inventario dei mobili elencherà: una cassa di noce, un pagliericcio coperto di tela, due cuscini, due sgabelli, una credenza, un orologio, un tavolo di noce a colonnette; e i quadri erano tutti raffigurazione di episodi della passione: un Gesù agonizzante, l'ascesa al calvario, l'incoronazione di spine... Un solo quadro fuori tema: un ritratto di Tommaso Moro, il nobile cancelliere inglese che aveva saputo umilmente seguire le orme di Gesù avviato al martirio.

In pubblico Carlo Borromeo appariva sempre in vesti cardinalizie (dicevano di lui che «non si scardinalava mai»); in privato portava una semplice tonaca nera alla maniera dei gesuiti.

E l'apparente contrario tra le manifestazioni pubbliche e lo stile privato garantiva saggiamente che la sua personale umiltà di vita e di cuore non servisse



da pretesto a chi avesse voluto sminuire il compito autorevole che gli era stato assegnato.

Cominciò così - con tutta la forza della sua dignità e con tutta l'umiltà della sua persona - ad essere il pastore vigile e instancabile della sua vastissima diocesi, che comprendeva tutta la Lombardia e si estendeva fin dentro le valli svizzere, nelle quali contava almeno 56 parrocchie.

L'intera popolazione non raggiungeva i 600.000 abitanti, e Milano ne contava circa 180.000. Le parrocchie della diocesi erano circa 753 e i membri del clero erano circa 2.000.

Cominciò col ristabilire la propria autorità davanti allo strapotere delle autorità civili. Tale strapotere s'era fatto negli anni talmente forte che correva ancora a Milano il ricordo beffardo (risalente a un secolo prima) di quando il duca Gian Maria Visconti, nell'intento di sostenere le proprie imprese belliche, aveva proibito che nei suoi territori si pronunciasse la parola «pace», tanto che perfino i preti durante la Messa dovevano abolirla e non dire: «Signore, donaci la pace», ma «Donaci, Signore, tranquillità».

Milano aveva perso la sua indipendenza nel 1535: alla morte di Francesco II Sforza, il Ducato era diventato una provincia dell'Impero di Carlo V e, mancando un vescovo residente, il governatore spagnolo s'era abituato a dettar leggi su tutto.

Il primo serio conflitto scoppiò quando il nuovo arcivescovo pretese che si mettesse un freno al Carnevale cittadino che ormai cominciava a Natale e culminava nella prima domenica di Quaresima, divenuta il giorno più chiassoso e volgare, travolgendo ogni tradizione liturgica e ogni pudore.

Carlo venne accusato di essere un moralista e di voler togliere al popolo i suoi legittimi spassi. E certo può fare allegria pensare a gente in maschera, tra giostre, balli, fiere e tornei, per otto-dieci settimane all'anno, ma fa anche molta tristezza quando ci si rende conto che quello era (ed è ancor oggi, in forme più diffuse e sofisticate) un modo volgare per tenere la gente schiava ed estranea a se stessa e ai suoi veri interessi.

In realtà la questione del carnevale si lascia dietro mille altre pretese che le autorità civili vantavano su patronati e benefici, su conventi e monasteri, e perfino su questioni pastorali.

Quattro governanti spagnoli si succedettero a Milano al tempo del cardinal Borromeo e, con i primi tre, la guerra fu senza esclusioni di colpi: il più testardo di loro giunse sino a far esporre sulla porta delle chiese un bando in cui l'arcivescovo veniva definito «uomo ignorante e scandaloso, immeritevole di fiducia, sospetto al sovrano, ingiusto, temerario, privo di criterio, e indegno della sua patria (cioè della Spagna!)».

Carlo si vide costretto a scomunicarlo. Ma poi quando l'altezzoso spagnolo giunse sul letto di morte volle essere assistito solo da quel testardo e santo arcivescovo.

Una lotta ancora più grave fu quella con cui Carlo si oppose alla decisione di Filippo II di istituire a Milano un tribunale dell'Inquisizione spagnola, notoriamente la più feroce e alle dirette dipendenze del monarca, che se ne serviva non solo per difendere la fede, ma a scopi politici, estendendo a dismisura quei poteri che nell'Inquisizione ecclesiastica (romana) erano molto controllati.

L'Inquisizione romana non poteva occuparsi dei non credenti (ebrei e infedeli), non accettava mai denunce anonime, non ammetteva processi sommari, era mite nelle pene

e facile a concedere il perdono. Tutti limiti che l'Inquisizione spagnola, alle dirette dipendenze del sovrano, travolgeva in maniera crudele e temibile.

Carlo si era già opposto quand'era ancora a Roma ai tentativi di Filippo II di fondare a Milano un suo tribunale d'Inquisizione. Continuò ad opporsi negli anni a venire, resistendo perfino a certe debolezze del papa che volle sembrare pronto a cedere alle richieste spagnole (altri dicono che il papa cedeva solo perché era sicuro che poi Carlo si sarebbe opposto...).

A piegarsi davanti alla fama di santità del Borromeo, sarà alla fine lo stesso Filippo II, che da Madrid manderà un nuovo governatore ingiungendogli di fare da «ministro» all'arcivescovo e affermando perfino che «il re di Spagna sarebbe troppo felice se tutte le città del suo regno avessero vescovi simili a quello di Milano».

Altrettanto epiche furono le lotte che Carlo dovette sostenere con alcune potenti istituzioni religiose della città, particolarmente corrotte, come la collegiata dei canonici della Scala e l'Ordine religioso degli Umiliati, i quali giunsero a ordire un attentato: prezzolarono un sicario, un certo Donato Farina, che s'introdusse nella cappella dell'arcivescovo e gli sparò un'archibugiata alle spalle, mentre era inginocchiato in preghiera davanti all'altare.

Nessuno riuscì a capire come Carlo poté restare illeso, dato che il colpo era partito da distanza ravvicinata, e la veste cardinalizia sulle spalle dell'arcivescovo risultava addirittura bruciata, e anche questo contribuì ad aumentare la sua fama.

Certamente Carlo dava prova di una severità inusuale, deciso com'era ad estirpare ogni abuso: interveniva sullo stile di vita del clero e dei religiosi; interveniva in tema di moralità familiare e sociale; dava prescrizioni a riguardo della vita sacramentale e spirituale dei singoli.

A lasciarlo fare – dicevano – avrebbe trasformato la sua diocesi in un'immensa abbazia, nella quale la vita sarebbe stata tutta scandita in ritmi di preghiera e di lavoro, di sobrietà e di carità.

Soprattutto le domeniche dovevano essere interamente destinate alla preghiera e alla formazione spirituale.

Ma come dargli torto, quando si leggono le raccomandazioni che egli era costretto

a fare spiegando ai fedeli che in chiesa si devono «evitare canzonacce, risate, discorsi fatui e osceni...», o quando si sofferma a descrivere i comportamenti rozzi, volgarmente teatrali, umanamente insopportabili di tanti predicatori, o quando amaramente constata che «le bettole sono sempre più piene e le chiese sempre più vuote»?

Carlo si era reso subito conto che nel suo popolo la fede c'era ed era radicata da secoli, ma le conseguenze pedagogiche, anche le più elementari, se n'erano andate per la lunga negligenza dei pastori, per l'assenza dei vescovi e l'incuria di preti e religiosi.

C'erano da correggere abusi inveterati in parrocchie, conventi e in varie istituzioni ecclesiastiche; c'erano da riformare usi liturgici superati o corrotti; c'erano da riprendere la predicazione e la catechesi al popolo, trascurata da lunghissimo tempo.

Cominciò a celebrare uno dopo l'altro sinodi diocesani e consigli provinciali, legiferando su tutto ciò che riguardasse la dignità del culto dovuto a Dio e della vita cristiana della gente.

Da tempo immemorabile le chiese erano in abbandono: i templi erano trascurati e inospitali; le canoniche cadenti e mal frequentate; gli arredi sacri vecchi o insufficienti; i tabernacoli sporchi e disadorni; i riti sacri sciatti e approssimativi; la predicazione rara e involgarita; i monasteri e i conventi rilassati, talvolta perfino corrotti.

I preti trascuravano il loro ministero e molti si dedicavano a ben altre e immorali occupazioni. Pare che in Lombardia girasse un detto crudele: «Se vuoi andare all'inferno, fatti prete».

Borromeo volle riformare tutto, sistematicamente, inesorabilmente. Diede prescrizioni sulla bellezza delle vesti liturgiche, lo scintillare dei vasi sacri, la preziosità dei marmi, l'armonia delle musiche, il decoro dei dipinti, l'aggiornamento degli archivi, l'esattezza dei registri, indicando perfino la forma e il numero dei candelieri con cui si dovevano adornare gli altari.

Che importava se alcuni lo chiamavano per disprezzo «il cardinale sacrestano»? Carlo aveva genialmente intuito che un vero popolo cristiano non crede solo con la testa, ma anche col suo corpo, con gli occhi, con le mani...

Pian piano riorganizzò la sua diocesi in ma-

niera capillare, creando una fitta rete di responsabili e di educatori che facevano capo soltanto a lui.

Costruì in primo luogo dei seminari che dovevano garantire un clero rinnovato secondo i decreti del Concilio di Trento e chiamò a dirigerli i gesuiti, l'Ordine più «intellettuale» del tempo.

Volle che si erigessero delle «librerie comuni» in tutte le chiese collegiate, a vantaggio della formazione permanente del clero. E giunse sino a dotare il suo seminario di una stamperia, cosa quasi incredibile per i tempi, in modo che i preti potessero disporre di testi spirituali a buon mercato.

Fece costruire collegi per l'educazione dei giovani nobili, e collegi per dare alloggio e nutrimento a universitari meritevoli, ma privi di mezzi adeguati (celebre resterà l'Almo Collegio Borromeo di Pavia).

Fece costruire a sue spese la sede dell'Università di Bologna; chiese ai gesuiti di aprire un'Università a Milano, e dotò anche questa di un adeguato collegio universitario. E un altro collegio fece edificare ad Ascona, sul confine svizzero.

L'istruzione era allora prevista solo per i nobili; per i figli del popolo la società non prevedeva nulla. Così Carlo decise di supplire, nei limiti del possibile, all'inesistente sistema pubblico di qualsivoglia istruzione: volle che ogni parrocchia avesse la sua «scuola di dottrina cristiana», nella quale si cominciava con l'imparare a leggere, scrivere e far di conto, tanto che le prime pagine del catechismo erano dedicate all'alfabeto e ai primi rudimenti di matematica. Alla morte di Carlo queste scuole saranno circa 540, con 40.098 iscritti.

Splendido è poi il principio pedagogico che Carlo dava a genitori e maestri: «La buona educazione dei figli è quella che li conduce a Cristo».

Stabili anche presso ogni collegiata un *magister scholasticus*, un sacerdote che godeva di un beneficio, ma con l'impegno di insegnare a tutti i fanciulli della zona *gratis et amore Dei*.

Curò poi l'istruzione e la diffusione delle «Confraternite del SS. Sacramento», che restituivano «dignità e cuore» alla vita liturgica delle parrocchie e davano nutrimento sostanzioso alla devozione dei fedeli.

Antonio Sicari
da Ritratti di santi VIII

Una fede celebrata, professata e vissuta... "50 anni di professione religiosa".

Carissimi parrocchiani,

quando penso a Osnago mi rallegro sempre, ma ancor di più quando vi ritorno, circa un paio di volte all'anno, nel luogo dove sono nata ed educata in famiglia, ma anche con il contributo della parrocchia, dell'oratorio e degli abitanti del paese che allora si conoscevano quasi tutti per nome e 'soprannome' - a volte buffo - e dove da ognuno si ricevevano insegnamenti senza salire in cattedra.



Questo anno ricorre il mio giubileo d'oro di consacrazione religiosa come Missionaria della Consolata. Le mie coetanee e coetanei mi hanno preparato una piccola festiciola in chiesa a Osnago per celebrare sia il mio giubileo che quello di Suor Maria Rossi, un'altra Suora di Osnago che appartiene alla Congregazione delle Paoline. Monsignor Luigi Manganini, un altro compagno di scuola e coetaneo, ora Arciprete del Duomo di Milano, celebrò la messa per ringraziare il Buon Dio di averci fatti nascere a Osnago fra gente buona e laboriosa. Vi pare poco?

Mi sarà difficile scordarmi di quel bel giorno. Sono certa che anche i miei compagni e compagne di scuola hanno goduto nel ritrovarci e riconoscerci - non sempre immediatamente - dopo tanti anni di lontananza! Mi è impossibile dimenticare di pregare per voi, cari paesani, sia quelli di lunga data che nuovi.

Cordiali saluti e auguri a tutti

Suor Isolina Chiara Maggioni

Roma, 27 agosto 2010

Ricordando il cinquantesimo (51) di professione religiosa.

Il pensiero ritorna all'inizio del mio cammino; la Famiglia, la Parrocchia, l'Oratorio, l'Azione Cattolica; il lavoro, tutto era bello, con qualche soddisfazione, ma pensavo al mio futuro.

Pregheira; riflessione; e una buona guida spirituale. Capii che il Signore mi chiedeva altro.

L'8 settembre 1956, lasciai Osnago e, ad Alba (Cuneo), entrai nell'istituto Pie Discepolo del Divin Maestro, una Congregazione fondata dal Beato Giacomo



Alberione nel 1924, un istituto che fa parte della Famiglia Paolina e che è presente nei vari Continenti. Lo scopo della nostra congregazione è far conoscere Gesù Maestro presente nell'Eucaristia, nel Sacerdozio, nella Chiesa.

Il 25 marzo 1959, dopo un doveroso percorso di formazione e conoscenza diretta dell'Istituto, emisi la professione religiosa. Nelle varie comunità in cui sono passata il mio impegno è stato la confezione dei paramenti sacri che diffondiamo nei negozi da noi chiamati Centro di Apostolato Liturgico. Ora mi trovo nella comunità di Bari; ringrazio il Signore che con la Sua grazia mi ha guidata e sostenuta in questo cammino. La gratitudine va ai miei genitori e familiari, ai superiori e a tutti coloro che con la preghiera, il ricordo e l'affetto mi hanno accompagnata in questi anni, e sono sicura che lo faranno ancora.

Da parte mia assicuro il ricordo nella preghiera specialmente nell'Adorazione Eucaristica, che è la nostra specifica Missione.

In Gesù Maestro Sr. M. Speranza Rossi
(Maria Rossi)

LE NOSTRE SUORE

di Alfredo Ripamonti

Come si è proceduto per i sacerdoti, anche per le suore risaliamo agli inizi del Novecento, ossia quando alcune nostre concittadine hanno corrisposto ai carismi delle nascenti congregazioni religiose.

All'insegna di una doverosa riconoscenza, la nostra comunità orienta innanzitutto la propria attenzione verso quelle suore che per oltre un secolo hanno operato tra noi.

Le Preziosine

Fondatrice del loro ordine fu Madre Bucchi di Agrate Brianza. La Casa Madre fu ed è tuttora a Monza.

Il noviziato ha sempre accolto le postulanti a Villanova di Barzanò. Nel medesimo ambiente, ancora oggi, vive un consistente gruppo di consorelle anziane.

Carisma fondamentale della Fondatrice fu la disponibilità elettiva per le necessità dei più deboli, dei bisognosi e della gioventù. L'operatività concreta fu, allora come oggi, indirizzata verso un'ampia gamma di interventi sempre all'insegna di un fervore apostolico tendente alla formazione delle coscienze e all'educazione in vari ambienti sociali. Obiettivo speciale: valorizzare nella società l'Amore di Cristo per l'Umanità in virtù del sangue prezioso da Lui sparso sulla croce.

In effetti, la sintesi emblematica del carisma di Madre Bucchi veniva efficacemente rappresentata dai simboli della Passione impressi in rilievo sul nastro nero a cui era appeso il Crocifisso che le Preziosine recavano sul petto. Simboli significativi tratti

dal Vangelo: la corona di spine, i flagelli, la colonna delle prime sofferenze, la veste inconsueta del Cristo e i dadi con cui fu sorteggiata fra i carnefici, il calice, la lancia e altri simboli. Erano segnali evidenti degli ideali ispiratori di quest'ordine di religiose caratterizzate da un intramontabile impegno nella evangelizzazione e nell'accoglienza, in funzione di una fratellanza intensa e condivisa.

Sull'ampio abito nero delle Preziosine rimasero a lungo evidenti questi simboli. Negli anni cinquanta fu aggiunto all'abito un particolare colletto bianco. Nell'epoca postconciliare l'abito fu ridimensionato. Scomparve il nastro con gli emblemi della Passione. Rimase il Crocifisso sul cui fondo spiccò un intenso rosso in ricordo del sangue sparso dal Redentore, sulla croce.

Attualmente la divisa delle suore è di altro colore e di nuovo taglio. In Lombardia, l'attività delle suore del Prezioso sangue spaziò dall'educazione dell'infanzia negli Asili a quella dei più grandicelli nelle elementari, nelle medie e nelle superiori, a vere e proprie scuole di lavoro per le ragazze.

Qui da noi queste sorelle giunsero, dai primissimi anni del novecento, probabilmente da pendolari (la ferrovia, Monza - Lecco era già una realtà) e si dedicavano alla formazione delle giovani lavoratrici presso la ditta Galimberti. Le addestravano al ricamo e alla decorazione delle telerie. Contemporaneamente esercitavano nei loro confronti interventi formativi in ambito religioso. Dal 1912 assunsero la gestione dell'Asilo infantile guadagnandosi stima e ammirazione da parte di tutta la popolazione. Ai miei tempi, erano cinque le suore nel nostro Asilo: la superiora, la cuciniera, l'addetta alla scuola di lavoro per le ragazze grandicelle; e due



Madre Matilde Bucchi

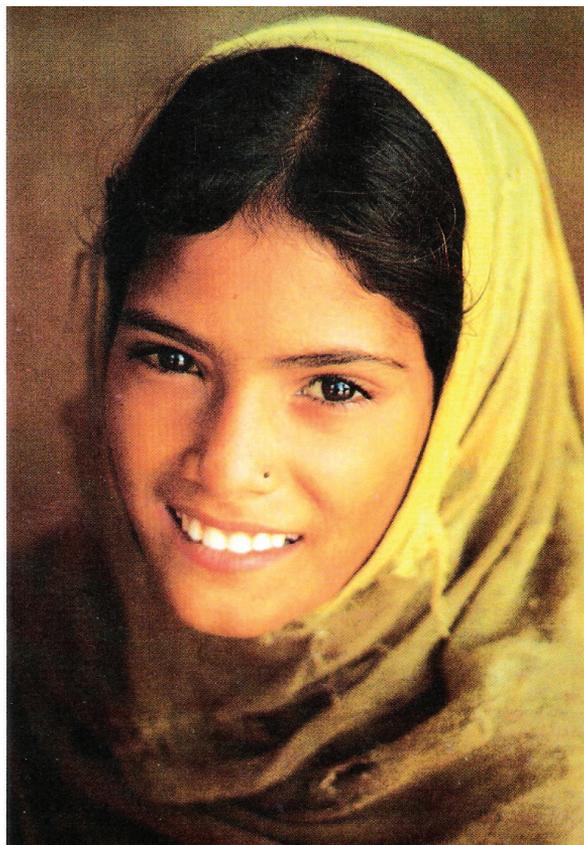
erano preposte ad occuparsi dell'educazione dei bambini più piccoli, fino all'età della Scuola dell'obbligo. Due suore, inoltre, si occupavano anche della biancheria inerente alle funzioni religiose. Tutte, specialmente la domenica, gestivano l'oratorio femminile: per le fanciulle, nel primo pomeriggio, per le signorine, in un secondo tempo. Senza dubbio, attraverso questi rapporti, le suore suscitavano vocazioni religiose anche per il proprio ordine. Ben presto se ne colsero i frutti. In tempi più remoti, la nostra comunità regalò alle preziosine suor Luigia Villa, suor Luigia Baragetti e suor Giuseppina Sirtori. Seguirono nel tempo suor Ginetta Gesti, suor Agnese Colombo, suor Paola Consonni e suor Clemente Brivio. Loro contemporanee furono: suor Giovannina Maggioni, suor Giuditta Consonni e suor Giuditta Colombo. Il maggior numero di postulanti bussò al Con-

vento delle Preziosine fra gli anni quaranta e cinquanta, Entrarono così nella Congregazione: suor Adelaide Brivio e sua sorella Maria, suor Antonia Brivio e sua sorella Maria, suor Lucia Ripamonti e sua cugina Giuseppina Ponzoni, suor Adele Bonanomi, suor Rosetta Casiraghi, suor Giulia Casiraghi, le sorelle Carla e Adriana Arlati e suor Gaetana Buratti. Un folto stuolo quindi, che recependo il carisma di Madre Bucchi andò ad incrementare una congregazione alla quale la nostra Comunità deve tanta riconoscenza e incondizionata, perenne stima.

E ritengo che questi nostri sentimenti possano essere condivisi un po' dovunque. Infatti, le suore preziosine hanno svolto la loro missione non solo in varie case sparse nell'intero territorio nazionale, ma, dalla fine degli anni trenta, anche in vari ambiti socio - culturali appartenenti a diverse realtà del mondo intero.

finr parte seconda

Istituto Suore Missionarie della Consolata



*Rev.do don Costantino,
anche a nome delle mie
Consorelle ringrazio per la
cordiale e affettuosa accoglienza
da parte sua e dei parrocchiani:
ci siamo sentite in famiglia!*

*Un grazie speciale al Gruppo
Missionario per la generosità;
abbiamo devoluto ciò che ci è
stato dato ad un progetto per
la promozione delle donne della
Missione in Guinea Bissau.
Serviranno a migliorare la loro
condizione economica.*

*Il ricavato delle offerte raccolte
nella cassetta in fondo alla chiesa,
contribuirà alle spese per il
Centenario.*

*Buona continuazione del Mese
Missionario.*

Cordiali saluti.

Suor Maria Luisa Casiraghi

Istituto Suore Missionarie della Consolata
C.SO ALLAMANO 137 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - TEL. (011) 703.703



LO STRANIERO È L'ACQUA

L'acqua in Africa non si vende a prezzo di mercato, come da noi, in Italia o in altre parti dell'Europa e dell'America del Nord. «Nella savana del Burkina Faso – racconta Joseph Ki-Zerbo – mi è capitato più volte, quando mi trovavo in panne con la mia macchina, che una ragazzina mi si avvicinasse per offrirmi dell'acqua. Nessuno gliel'aveva chiesta quell'acqua, ma è un diritto per coloro che vengono da fuori, al punto che un detto popolare recita: Lo straniero è l'acqua. L'essere umano si abbruttirebbe se mettesse tutto sul mercato... La vita è sacra; è per questo che non la si può mettere sul mercato...». Dicono ancora in Burkina Faso: «Il denaro è bene, ma l'uomo è migliore, perché quando lo si chiama risponde».

Ragionamenti di questo tenore evidenziano come la cultura e la sensibilità africane sono molto attente alla persona umana. L'Africa ha una filosofia e un modo di vivere almeno in parte sconosciuti all'Occidente. Il peggior guaio che possa capitare a un africano, a parte le malattie e la fame, è l'emarginazione dalla comunità alla quale appartiene. Senza quest'ultima la sua stessa identità di persona ne sarebbe menomata. Ecco perché quella ragazzina, senza che gli fosse chiesta, ha offerto dell'acqua a uno straniero. Era tutta la sua comunità che accoglieva quello straniero con un gesto umano e gentile e con un dono che non aveva prezzo.

Da noi, in Occidente, anche l'acqua è diventata schiava del denaro. Ce ne accorgiamo quando andiamo al mercato per comperare l'acqua minerale o paghiamo la tassa dell'acqua potabile all'azienda comunale. L'acqua è vita, usiamola bene! Un tempo anche da noi non aveva prezzo. Era e dovrebbe essere ancora oggi un diritto individuale e collettivo, un bene che

appartiene a tutti gli abitanti della terra senza distinzione alcuna. L'acqua è un patrimonio dell'umanità. A nessuno, individualmente o come gruppo, è concesso di appropriarsene a titolo di proprietà privata. Non è paragonabile a nessun'altra risorsa e non può essere oggetto di scambio commerciale di tipo lucrativo.

Così recitano il Manifesto di Lisbona del 1998 e tutti i Comitati nazionali sull'acqua come un diritto e non una merce.

Ma non è così! L'acqua po-



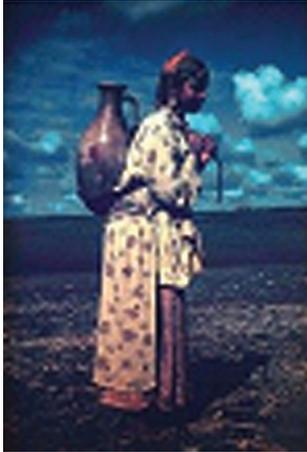
tabile la paghiamo con moneta sonante e circa 1 miliardo e 400 milioni di persone non ne hanno accesso. Milioni di persone muoiono ogni anno di sete; milioni di persone muoiono ogni anno per malattie dovute alla carenza di acqua e di igiene. Allo stato attuale l'acqua che scorre sul nostro pianeta potrebbe soddisfare le esigenze di 25 miliardi di persone, ma i bacini che contengono acqua sono diversamente collocati nelle più varie regioni del mondo. Inoltre un ristretto gruppo di paesi e di persone, come le multinazionali, si attrezzano economicamente e politicamente per impossessarsi delle fonti idriche del pianeta e sottraggono acqua ad altri esseri umani. Avviene così che un



quinto degli abitanti delle città non ha accesso all'acqua e per i tre quarti di coloro che abitano nelle campagne la possibilità

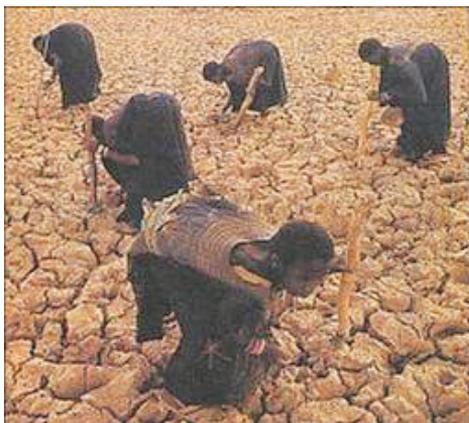
dell'impiego dell'acqua per irrigare o al-

tro è pressoché nulla. Solo il 53 per cento della popolazione mondiale può tranquillamente disporre di acqua. Nazioni come gli Stati Uniti e l'Italia ne utilizzano e «sprecano» oltre misura più di molti altri paesi. Hanno approvvigionamento stabile di acqua il 43 per cento del Nord del nostro pianeta, il 39 per cento del Sud e il 30 per cento dell'Africa.



Il problema della scarsità o della mancanza dell'acqua ha delle inevitabili conseguenze. Può essere causa di povertà per gli uomini e di degrado dell'ambiente; può inoltre generare il ridimensionamento

o la totale scomparsa delle attività tradizionali legate all'agricoltura. Per di più oggi, in un sistema economico globalizzato, basato quasi esclusivamente sul profitto, la produzione di generi alimentari finalizzata soprattutto all'esportazione, l'eccessivo sfruttamento del terreno e la diminuzione della produzione di cibo hanno come conseguenza il degrado ambientale e uno stato inquietante di povertà e di emarginazione sociale. Questa situazione provoca inevitabilmente l'inurbamento nelle città più ricche, l'occupazione di aree marginali,



li, come le baraccopoli e le bidonville, la disoccupazione e sacche di estrema indigenza.

Oltre alla recessione economica, il mondo rischia quella dell'acqua. Ci sarà acqua solo per altri trent'anni. L'allarme arriva dal Rap-

porto internazionale sul pianeta del WWF, presentato a Roma nell'autunno scorso. A sua volta l'Onu ci avverte che entro il 2050 il consumo dell'acqua sarà triplicato e il 48 per cento della domanda resterà senza risposta. L'acqua – ha ammonito il segretario delle Nazioni Unite Ban Ki Moon – è un terribile carburante per le guerre del futuro. L'oro blu si fa scarso e prezioso quanto l'oro nero, il petrolio. Nei paesi occidentali le risorse idriche utilizzate per produrre beni e servizi utili all'uomo sono infatti enormi, e il mercato dell'acqua è cresciuto fino a registrare profitti pari al 40 per cento di quelli del settore petrolifero. Nel frattempo in Somalia e in altri paesi si muore di sete o di colera per l'acqua inquinata, come nello Zimbabwe.

Non si può vivere senz'acqua e con acqua inquinata. L'acqua è e rimane un diritto umano, un diritto di tutti. Essa non

è menzionata esplicitamente nella Dichiarazione universale dei diritti umani e nelle convenzioni giuridicamente vincolanti che da essa derivano. L'acqua come l'aria allora non figurava ancora tra le preoccupazioni della politica internazionale. Era percepita come risorsa abbondante e inesauribile, tanto da rendere superfluo ogni riferimento esplicito. Nonostante ciò, oggi soprattutto dopo tanti studi scientifici e ricerche, il diritto all'acqua dev'essere considerato parte implicita e indispensabile dei diritti riconosciuti in quel documento: il diritto alla vita, alla salute, al cibo, alla casa, al benessere della persona e, non ultimo, il diritto all'acqua. Siamo perciò invitati a cambiare atteggiamento nei riguardi dell'acqua per non sprecarla e inquinarla. La crisi idrica non risparmierà in futuro nessuna regione del mondo, come sta già avvenendo in molti paesi, specialmente in Africa.



p. Giampietro Casiraghi

Professione di Fede

Domenica 17 ottobre, alla S. Messa delle 18,00, diciotto adolescenti (8 femmine e 10 maschi) hanno fatto la loro Professione di fede.

Una lettera, scritta da ciascuno a don Costantino per chiedere di compiere questo gesto, esprime bene i sentimenti che li hanno accompagnati.

Consapevoli che **"la professione di fede è una decisione importante, ma anche difficile"** perché *"i miei amici che, non venendo in oratorio, mi facevano sentire imbarazzato prendendomi un po' in giro"*.

Convinti però che è bello *"continuare il cammino che ho*

cominciato con il Battesimo, per conoscere Gesù e imparare a volergli bene come lui fa con tutti noi".

E l'incanto con Gesù

spinge al servizio verso gli altri. Ecco perché ciascuno ha dato la disponibilità a un piccolo impegno: *"con questo grande passo*

sono pronta a mettermi al servizio della comunità di Osnago, durante il tempo libero, per far conoscere la parola di Gesù soprattutto ai più piccoli; attraverso il servizio domenicale in oratorio come animatrice voglio essere di esempio per gli altri come i miei educatori sono stati per me".

Per loro abbiamo pregato e a loro abbiamo augurato di realizzare nella loro vita ciò che diceva Gesù proprio quella domenica nel Vangelo: " chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fon-



damenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene".



Anniversari di Matrimonio



domenica
10 - 10 - 2010



LA SCUOLA DELL'INFANZIA RIAPRE...

Felici di avere tanti nuovi amici!!



L'AMICO PIU' GRANDE

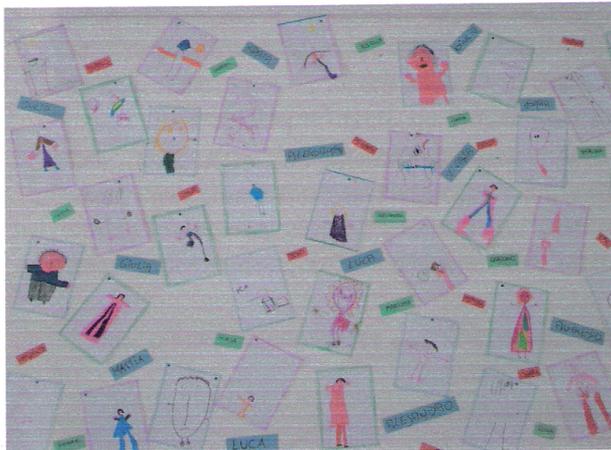
*Amico per strada, amico a scuola, amico mio
se andiamo a giocare noi siamo felici, amico mio*

***Perché tu sei per me,
l'amico più grande che c'è!***

*Insieme per mano, andiamo lontano, amico mio
se cerco un sorriso, illumini il viso, amico mio*

*Amico ti sento, sei triste o contento, amico mio
se parlo ascolti, se chiamo rispondi, amico mio.*

*Amico davvero per sempre sincero, amico mio
amico per sempre oggi e domani, amico mio.*



Così, felici di avere tanti e nuovi amici vicino a noi, abbiamo iniziato un nuovo anno scolastico, sapendo e scoprendo la bellezza e il valore dell'amicizia!

Abbiamo incominciato a vivere una nuova avventura che ci ha fatto incontrare tanti compagni, con i quali giocare, cantare, pregare, condividere le attività didattiche e tutti i momenti quotidiani, per costruire insieme quel misterioso legame che è l'amicizia, che unisce e che dà un "tono" diverso alla nostra vita!

***Un amico! Chi è l'amico?
Lo scopriremo durante tutto questo
nuovo anno scolastico,
ma è importante che lo scoprano
anche i grandi...!!***

***"Trova il tempo di essere amico:
è la strada della felicità."***

- Madre Teresa di Calcutta -



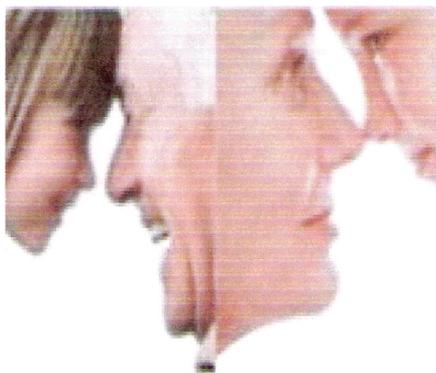
Martedì 19 ottobre

FESTA DEI NONNI



E' ormai diventata tradizione, la grande e simpatica festa dei nonni. Martedì 19 ottobre sotto il caldo sole di una splendida giornata d'autunno, i fanciulli della nostra scuola, hanno trascorso un pomeriggio con i loro nonni, dedicando canti, poesie e giocando, insieme come ai "vecchi tempi" a TOMBOLA, mangiando dolci, caldarroste e bevendo bibite e vin brulè... preparati con cura dai nostri cari e sempre disponibili amici alpini.

E' una festa importante per noi, perché ci teniamo a valorizzare queste figure dolci e straordinarie che accompagnano i nipoti nel loro cammino di crescita. I nonni sono oggi un sostegno fondamentale alle famiglie, non solo nei momenti di emergenza, ma anche nel normale svolgersi della vita di tutti i giorni. Non per niente la loro festa coincide proprio con la celebrazione degli Angeli Custodi. Nella ricorrenza liturgica dedicata agli angeli custodi, si vuole riconoscere l'importanza di essere nonni e il valore che essi sempre hanno per le famiglie e per la società stessa.



**GRAZIE NONNI,
PERCHÉ SIETE I
NOSTRI ANGELI
CUSTODI!**

LA "NOSTRA" FONTANA DI S. CARLO

a cura di A. RIPAMONTI



LA FONTANA RIPULITA

A tramandarsi che a quella fonte dev'essersi abbeverato San Carlo, lui e la sua cavalcatura, sono soprattutto i nostri concittadini che abitano al Trecate.

Dicono che in un periodo di gravissima siccità, quando perfino i torrenti Curone e Molgoretta si erano completamente prosciugati, San Carlo, passando in quei pressi, avesse scoperto proprio lì un'embrionale falda acquifera. E affermano che lo stesso suo cavallo, battendo e ribattendo lo zoccolo, l'avesse fatta riemergere e sgorgare. Così, tramandano che, dopo essersi entrambi abbeverati, avessero potuto intraprendere la salita attraverso una specie di mulattiera che conduceva allora al Maressolo Borromeo, nei pressi del Trecate.

Comunque, la falda acquifera appena rivalizzata iniziò ad espandersi fino a raggiungere le attuali dimensioni. Poté allora fornire al successivo insediamento dei Trecatesi la possibilità di avere a disposizione non tanto un pozzo, quanto questa fontana fornitrice di



IL RUSCELLO LIBERATO

acqua fresca e limpidissima. E gli abitanti del Trecate ne sono andati sempre orgoglio-

si e riconoscenti; anche perché l'acqua potabile, lassù, è arrivata solo attorno al 1950. E la fontana ha costituito per loro l'unica essenziale fonte di vita.

Quanto a noi, ai giorni nostri, non so se guardiamo a questa sorgente con il candore e la fiducia che soprattutto i vecchi Trecatesi accordavano a questa tradizione. Ma vorrei anche aggiungere che tutti gli abitanti delle Orane e noi stessi cittadini del centro paese abbiamo sempre nutrito una speciale considerazione per la fontana di San Carlo. Vi si confluiva in gruppi, durante la primavera e la stagione estiva, a goderci un po' di frescura e a sorbirci stupiti qualche bicchiere di quell'acqua formidabile, ritenuta quasi benedetta. Superstiziosi? Direi proprio di no: ammirati cultori di una tradizione nostrana.

Però il tempo ha drasticamente ridimensionato il comune interesse per la venerata fonte. In effetti: non è più dato d'incontrare laggiù qualche abitante del Trecate che scendendo dal ripido sentiero venisse ad attingere acqua. E neppure noi. Non ci andiamo più. Vi accedono inopinatamente alcuni escursionisti domenicali che, dopo aver trascorso un delizioso picnic nei dintorni, riversano talvolta nella fontana ogni sorta di rifiuti e di detriti. Già nel

1992, personalmente, avevo riscontrato un sorprendente degrado lì attorno.

Addirittura, l'anno seguente, dentro la fontana faceva capolino qualche corpulento elettrodomestico. Sconcertante! Una discarica!

Nella primavera del novantaquattro, i nostri amministratori, gli alpini e i volontari che fanno capo tuttora alla nostra Fiera di San Giuseppe si sono imbarcati in una



BENEDIZIONE DELLA FONTANA

fruttuosa avventura che ha restituito alla fontana il suo avvenente aspetto primitivo. In una luminosa domenica mattina, il nostro parroco don Piero Cecchi e il parroco di Maresso (il Trecate è osnaghese ma appartiene alla parrocchia di Maresso) hanno proceduto a una solenne benedizione della fontana rinnovata. Nel maggio successivo, noi tutti insegnanti ed alunni delle elementari osnaghese, direttore Giorgio Motta compreso, ci recammo in festosa brigata a far visita a questo luogo. Ci stupimmo nella contemplazione delle evidenti polle d'acqua che sgorgavano rigogliose da un fondale pulitissimo e ecologicamente promettente.

Oggi non ce se ne ricorda forse più. Il ruscello canterino che dalla sorgente convoglia

acque perenni alla Molgoretta è spesso fiancheggiato da erbacce e da detriti. Sono scomparsi gli ampi capanni in muratura presso i quali avveniva il candeggio del bucato che successivamente le massaie risciacquavano in quell'acqua salutare. Ora laggiù regna un silenzio che sa quasi di abbandono. Qualcuno sa ancora che quella è la fontana di San Carlo. Non certo la Valle del Curone che si è limitata

a illustrare alcune caratteristiche storico - ambientali della zona. Che dire? Forse risulterà meritevole l'iniziativa di don Costantino che, a primavera, intende promuovere un esemplare pellegrinaggio in quel sito. Sarà un percorso un po' differente da quello che permetteva il raggiungimento della fontana, attraverso un ponticello sulla Molgoretta. E tuttavia sarà l'occasione per far rivivere

una tradizione ingenua forse ma ricca anche di un barlume di riconoscenza che può essere attribuita a San Carlo. A lui nel tempo in cui ne celebriamo un avvenimento importante e significativo. Sarà un ringraziamento rivisitato attraverso una fontana di indiscussa valenza ecologica a beneficio di una piccola comunità che però l'ha valorizzata e l'ha amata per tanto e tanto tempo.

CHIERICHETTI NOVELLI

domenica
31 ottobre 2010



QUESTO INCONTRO DI POPOLI HA IN SÉ GRANDI POTENZIALITÀ...

Domenica 10 ottobre, don Costantino commentando l'invito della Lettera agli Ebrei: "non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli", ha chiesto di fare avere questa lettera ai propri vicini di casa **"residenti a Osnago di origine non italiana"**.

Carissimi, sono don Costantino, sono il Parroco, responsabile della Comunità Cristiana Cattolica di Osnago.

Abito vicino alla Chiesa.

Gli abitanti di Osnago (circa 4836) sono per la maggior parte di origine italiana, ma è presente anche un numero non piccolo di "stranieri": sono 601, provenienti da ben 48 diversi paesi (18 europei, 12 asiatici, 11 africani e 7 americani).

Persone di razza, cultura, lingua, religione, abitudini diverse.

Ma tutti figli dello stesso Dio e Padre nostro che sta nei cieli.

E quindi tra di loro fratelli.

A tutti un saluto affettuoso.

Non è facile vivere lontano dalla propria terra, dalla propria famiglia, dalle proprie tradizioni. C'è anche la fatica di imparare una lingua nuova; di trovare casa, lavoro; di riuscire a integrarsi in una convivenza pacifica.

Verrebbe da dire: è una grande confusione! E' un grosso problema: come si può convivere in modo pacifico con persone così diverse?

Dobbiamo arrivare a poter dire: questo incontro di popoli ha in sé grandi potenzialità.

Se ognuno porta il meglio della propria cultura, della propria religione, delle proprie capacità lavorative.....e lo condivide con gli altri, tutto questo può diventare una ricchezza per tutti.

Questo - che è bellissimo - per non restare solo un sogno, ha bisogno di alcune condizioni.

Un clima di accoglienza reciproca, di rispetto reciproco, di dialogo, di collaborazione, ha bisogno di tempo e di tanta pazienza: non si improvvisa!

I problemi ci sono: vanno riconosciuti e affrontati, insieme, per tentare di ri-

solverli.

Anch'io non sono nativo di Osnago, sono arrivato qui tre anni fa: ho cercato anzitutto di conoscere questo paese, la sua storia, le sue tradizioni, la sua gente, con i suoi pregi e i suoi difetti.

Ho cercato di capire che anch'io, accanto a dei diritti, ho dei doveri che mi impegnano e delle leggi che devo osservare; che è giusto esigere rispetto dagli altri, ma è necessario anche portare rispetto agli altri, alle loro abitudini, alle loro tradizioni culturali e religiose: uno non può fare tutto quello che vuole!

Ho cercato di capire che è bello ricevere aiuto quando si ha bisogno, ma è importante anche sapere aiutare secondo le proprie capacità e possibilità.

In tre anni ho ricevuto molto.

Ho cercato anch'io di dare e di fare ciò che riesco per il bene di tutti.

Mi pare che è così che si deve fare.

La Comunità cristiana, con me, vuole camminare in questa direzione, perché questo è ciò che le domanda il suo Dio: "Amatevi gli uni gli altri, come Io vi ho amati".

E la Comunità cristiana è disponibile a dare una mano là dove c'è una necessità.

Ma sente di aver bisogno della collaborazione di tutti.

Se tra gli "stranieri" ci sono cristiani, si facciano conoscere. Magari per pregare qualche volta insieme e condividere la stessa fede nell'unico Signore!

Che Dio, grande e misericordioso, ci aiuti nel nostro cammino e realizzi i desideri che portiamo nel cuore.

Vi saluto con affetto

*Il Parroco
don Costantino*

Osnago, ottobre 2010

CITTADINI PRESENTI NEL COMUNE DI OSNAGO (al 31.8.2010)

Famiglie	Totale	Maschi	Femmine	Minori di 18 anni		
2068	4.836	2.394	2.442	864	M	450
					F	414
* ITALIANI	4.235	2.080	2.155	716	M	382
					F	334
* STRANIERI	601	314	287	148	M	68
					F	80
Romania	162	95	67	31		
Albania	115	59	56	35		
Marocco	90	48	42	31		
Egitto	25	18	7	6		
Sri Lanka	19	11	8	7		
Bangladesh	19	9	10	6		
Perù	19	7	12	1		
Senegal	17	11	6	5		
Ecuador	15	8	7	4		
El Salvador	12	5	7	2		
Ucraina	10	2	8	1		
India	8	6	2	2		
Cina	7	4	3	2		
Mauritius	7	3	4	4		
Filippine	5	1	4	1		
Moldavia	5		5			

- ◆ Spagna - Croazia - Bosnia - Benin : 4
- ◆ Algeria - Tunisia - Libano - Iran - Thailandia - Francia : 3
- ◆ Rep. Ceca - Regno Unito - Bulgaria - Polonia - Slovacchia - Slovenia - Turchia - Cuba - Brasile - Rep. Dominicana : 2
- ◆ Grecia - Irlanda - Olanda - Svezia - Malesia - Pakistan - Kazakistan - Ghana - Kenya - Nigeria - Sierra Leone - Venezuela : 1
- ◆ 323 europei, 72 asiatici, 153 africani, 53 americani di 48 nazionalità (Europa : 18; Asia : 12; Africa : 11; America : 7)
- ◆ 323 europei, 72 asiatici, 153 africani, 53 americani di 48 nazionalità (Europa : 18; Asia : 12; Africa : 11; America : 7)



GIOCHI DEI BAMBINI



CUCINA

FESTA ORATORIO 2010

Festa dell'oratorio 2010: non è il solito programma, le solite cose. In questa festa dell'oratorio è cambiato qualcosa. Innanzitutto il fatto che essa ha avuto



PESCA



RISTORANTE





GIOCHI DEI BAMBINI



GIOCHI DA BARACCONE



STAND CPO DOMANI



la durata di circa un mese: è iniziata sabato sera, 4 settembre, con rockosnago ed è terminata sabato sera, 9 ottobre, con "una cena buona da morire".

Nel corso delle due domeniche centrali (19 e 26 settembre), c'è stata la presentazione delle squadre del gruppo sportivo. Per chi non lo sapesse, l'oratorio ha un gruppo sportivo composto da squadre di basket, pallavolo e calcio.

Che dire del successo della ormai consolidata sfilata di moda, con materiali riciclati di tutti i generi? Quanta fantasia ed estro da parte degli stilisti, quale portamento insito nelle modelle e nei modelli, quanta bellezza e quanto buon gusto hanno mostrato gli abiti creati!

Un'ulteriore novità che ha caratterizzato le due domeniche è stata la realizzazione



GIOCHI DEI RAGAZZI



SFILÇATE



del ristorante: aperitivo, tre primi e tre secondi a scelta, frutta, dolce, caffè e soprattutto la voglia di stare in compagnia, tutti insieme, condividendo il pranzo. Anche le “solite” cose come: i giochi con i bambini e i ragazzi, il torneo di calcio femminile, la pesca, i giochi da baraccone, la lotteria, il pozzo di S. Patrizio, la sala da the, la vendita delle torte, dei fiori e dei vestiti... tutto è servito a far festa e a divertirsi per essere insieme a gioire come Gesù vuole.

E per ultimo, ma non ultimo, lo stand con la presentazione dei lavori di riqualificazione dell'oratorio, da quelli già eseguiti: reception – giochi bambini – sala stampa, a quelli in esecuzione: sala cinema, a quelli da eseguire.

Un grazie a tutti coloro che hanno dato, a questo scopo, molto tempo ed anche sostegno economico, ciò di cui c'è tanto bisogno perché diventino presto realtà i nostri progetti, i nostri sogni.



VENDITA VESTITI



SALTO DEL SALAME

Novembre 2010

8	Lunedì	Via Resegone	n. dispari e n. 22
9	Martedì	Via Resegone	n. pari - dal n. 2 al n. 10
10	Mercoledì	Via Resegone	n. pari - dal n. 12 al n. 20
11	Giovedì	Via Bellini - Via Grigna	
12	Venerdì	Via Volta	n. dispari
15	Lunedì	Via Volta Via Cantù	n. pari
16	Martedì	Via Manzoni	dal n. 1 al n. 24
17	Mercoledì	Via Manzoni	n. 26 - 30 - 34 - Via Donizetti dal n. 2 al n. 11
18	Giovedì	Via Donizetti	dal n. 13 al n. 30
22	Lunedì	Via Bergamo	n. 7
23	Martedì	Via Bergamo	n. 2/1 - 2/4
24	Mercoledì	Via Bergamo	n. 2 - 4
25	Giovedì	Via Papa Giovanni	n. 1 - 12 - 14
26	Venerdì	Via Papa Giovanni	n. 5
27	Sabato	Via Bergamo	n. 1 - 3 - 5 - 11
29	Lunedì	Via I. Alpi	A-B-C/1
30	Martedì	Via I. Alpi	C/2-D-E

Dicembre 2010

1	Mercoledì	P.za della Pace	
2	Giovedì	Via XX Settembre	n. 4 - 6 - 12 - 13 - 16
6	Lunedì	Via XX Settembre	n. 8 - 10
9	Giovedì	Via Roma P.za Vitt. Emanuele	dal n. 5 al n. 23
10	Venerdì	Via Roma	n. 25 - 26
13	Lunedì	Via Roma	n. 30
14	Martedì	Via Roma	n. dispari dal 27 al 41; n. pari dal 32 al 44
15	Mercoledì	Via Pinamonte - Via V. Veneto	
16	Giovedì	Via Mazzini	
17	Venerdì	Via J. Lennon - Via Gorizia	

Gennaio 2011

10	Lunedì	Via Trento	dal n. 1 al n. 19
12	Mercoledì	Via Trento	n. 21 - 23
14	Venerdì	Via Trento	dal n. 20 al n. 44 - Via Spinella
17	Lunedì	Via Montale - Via Magni - Via Stoppani	
19	Mercoledì	P.za Loreto - P.za Santuario - Via per Ronco	
21	Venerdì	Via Milano - Via Adda - Via della Tecnica	
24	Lunedì	Via delle Robinie - Via delle Marasche	
26	Mercoledì	Via Martiri della Liberazione	
28	Venerdì	Via XXV Aprile	n. pari
31	Lunedì	Via XXV Aprile	n. 19

Febbraio 2011

2	Mercoledì	Via XXV Aprile	n. 7 - 15
---	-----------	----------------	-----------

meze di Novembre 2010

- 1 Lunedì Solennità di Tutti i Santi**
ore 15,00 Vespri, processione al cimitero, preghiera per i defunti.
- 2 Martedì Commemorazione di tutti i defunti**
ore 15,00 S. Messa al Cimitero
ore 18,00 S. Messa in Chiesa
ore 20,30 S. Messa in Chiesa
- 3 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa al C.P.O. in suffragio dei defunti della parrocchia
- 4 Giovedì S. Carlo Borromeo**
ore 18,00 S. Messa in suffragio dei defunti della parrocchia
- 5 Venerdì PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 9,30 S. Messa in suffragio dei defunti della parrocchia - Adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 15,00/16,00 Adorazione personale
ore 16,00 Adorazione comunitaria
- 7 Domenica Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'Universo - Giornata Caritas Diocesana
Domenica della Carità - Si raccolgono gli alimenti per i bisognosi**
ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del Gruppo "Io sono con voi" I (1ª elementare)
per la consegna del catechismo al C.P.O.
ore 16,30 S. Battesimi
- 8 Lunedì INIZIA LA VISITA ALLE FAMIGLIE**
- 9 Martedì**
ore 7,15 Lodi - S. Messa (sino a Natale è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
ore 20,45 C.P.O. Incontro con i papà: "Quando arriva papà? - La presenza e il ruolo educativo del padre nelle tappe di sviluppo psicologico del bambino e dell'adolescente".
Psicologo: dott. Alberto Valsecchi
- 11 Giovedì**
ore 7,15 Lodi - S. Messa (sino a Natale è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
- 14 Domenica PRIMA DOMENICA DI AVVENTO**
ore 11,00 S. Messa animata dai preadolescenti (2ª e 3ª media)
ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del Gruppo "Io sono con voi" II (2ª elementare) al C.P.O.
ore 16,30 Vespri e Catechesi per adulti in Chiesa: "Credo la Chiesa santa"
- 16 Martedì**
ore 20,45 C.P.O. Incontro con i papà: "Tipi di ieri, tipi di oggi - Incontro di confronto e riflessione sui vari stili educativi di padre nel passato e nella società odierna".
Psicologo: dott. Alberto Valsecchi
- 18 Giovedì**
ore 20,30 Incontro animatori dei Gruppi di Ascolto (Casa parrocchiale)
- 21 Domenica SECONDA DOMENICA DI AVVENTO**
ore 11,00 S. Messa animata dai Gruppi "Io sono con voi" (1ª e 2ª elem.)
- 23 Martedì**
ore 16,00 Gruppo di Ascolto nella Cappellina della Chiesa parr. (trasmissione via radio)
ore 20,45 Gruppi di Ascolto nelle case

da Venerdì 19 a Domenica 21
Pellegrinaggio a Roma per il
Concistoro per il
Card. Gianfranco Ravasi



- 28 Domenica TERZA DOMENICA DI AVVENTO**
 ore 9,30 al C.P.O., momento di ritiro per i ragazzi di 4ª elem.
 ore 11,00 S. Messa animata dai Gruppi "Venite con me" (3ª e 4ª elem.)
 ore 15,00 Incontro per genitori dei gruppi **"Sarete miei testimoni" I e II anno**
 (5ª elementare e 1ª media) al C.P.O. – "Credo la Chiesa santa"
 ore 16,30 Vespri e Catechesi per adulti in Chiesa: Credo la "Chiesa una"
- 30 Novembre**
 ore 20,45 Consiglio Pastorale parrocchiale

mese di Dicembre 2010

- 1 Mercoledì**
 ore 20,30 S. Messa al C.P.O. - Adorazione comunitaria
"per il dono di nuove Vocazioni e per la santificazione dei Sacerdoti"
- 3 Venerdì PRIMO VENERDI' DEL MESE**
 ore 9,30 S. Messa – Adorazione (sino alle ore 11,00)
 ore 15,00/16,00 Adorazione personale
 ore 16,00 Adorazione comunitaria
- 4 Sabato**
 ore 21,00 Concerto di Natale in Chiesa parrocchiale
- 5 Domenica QUARTA DOMENICA DI AVVENTO**
 domenica prossima si raccolgono alimenti per i bisognosi
 ore 9,30 al C.P.O., momento di ritiro per i ragazzi di 1ª media
 ore 11,00 S. Messa animata dai Gruppi "Sarete miei testimoni" (5ª elem. e 1ª media)
 ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del gruppo **"Io sono con voi" I** (1ª elem.) al C.P.O.
 ore 16,30 S. Battesimi
- 7 Martedì S. Ambrogio – patrono della Diocesi**
 ore 7,15 Lodi – Liturgia della Parola
 ore 18,00 S. Messa Vigilare Vespertina
- 8 Mercoledì Immacolata Concezione della B.V. Maria**
 ore 15,30/17,00 Ritiro per gli adulti in preparazione al Natale in Chiesa parrocchiale
- 10 Venerdì Festa della Madonna di Loreto**
 ore 16,00 Esposizione e adorazione personale sino alla 20,30 alla Cappelletta
 ore 20,30 S. Messa alla Cappelletta (è sospesa la Messa alle 9,30 in Chiesa parr.)
- 12 Domenica QUINTA DOMENICA DI AVVENTO**
Domenica della carità
 ore 11,00 S. Messa animata dal Gruppo adolescenti
 ore 15,00 Incontro genitori e fanciulli del gruppo **"Io sono con voi" II** (2ª elem.) al C.P.O.
 ore 16,30 Vespri e catechesi per adulti in Chiesa parrocchiale: Credo la "Chiesa cattolica"
- 14 Martedì**
 ore 20,45 C.P.O. Incontro con i papà: "Lui, lei e... gli altri – Essere padre e marito oggi:
 l'importanza di rinnovare la relazione di coppia nella vita familiare".
 Psicologo: dott. Alberto Valsecchi
- 15 Mercoledì**
 ore 14,30 Confessioni V° elementare - C.P.O.



16 **Giovedì**

- ore 15,00 Confessioni 1^a Media in Chiesa parr.
ore 15,30 Confessioni 2^a e 3^a Media in Chiesa parr.
ore 16,00/18,00 Confessioni per gli adulti
ore 20,30 Celebrazione comunitaria della penitenza – Confessioni in Chiesa

19 **Domenica** **Divina Maternità della B.V. Maria**

- ore 11,00 S. Messa animata dal Coretto / Benedizione delle statuine di Gesù Bambino
ore 13,45 I ragazzi e le ragazze porteranno gli auguri di Natale agli anziani e agli ammalati
ore 16,30 Vespri e catechesi per adulti in Chiesa parrocchiale: Credo la “Chiesa apostolica”

20 **Lunedì**

- ore 15,00/18,00 Confessioni a Pagnano
ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa parr

21 **Martedì**

- ore 15,00/18,00 Confessioni a Montevecchia
ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa parr.
ore 20,30 Confessioni a Montevecchia

22 **Mercoledì**

- ore 15,00/18,00 Confessioni a Cernusco
ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa parr.
ore 20,30 Confessioni a Cernusco

23 **Giovedì**

- ore 16,30 Novena di Natale in Chiesa parr.

24 **Venerdì**

- ore 08,00/11,30 Confessioni (è sospesa la S. Messa delle ore 9,30)
ore 15,00/18,00 Confessioni
ore 18,00 S. Messa di Vigilia
ore 19,00/23,00 la Chiesa rimarrà chiusa
ore 23,30 Veglia di preghiera
ore 24,00 S. Messa di Natale

25 **Sabato** **S. NATALE**

- ore 8,30 S. Messa (Cappelletta)
ore 9,30 S. Messa
ore 11,00 S. Messa (è sospesa la S. Messa Vespertina della ore 18,00)

26 **Domenica** **S. STEFANO e patrono della Parrocchia**

- ore 8,00 S. Messa in Chiesa parr. (è sospesa la S. Messa delle ore 8,30 alla Cappelletta)
ore 9,30 S. Messa
ore 11,00 S. Messa solenne, **presieduta dal Cardinale Gianfranco Ravasi** coi preti di Osnago
ore 15,30 Tombolata Musicale di S. Stefano con il coretto
ore 18,00 S. Messa

27 **Lunedì** **S. Giovanni Apostolo ed evangelista**

28 **Martedì** **Ss. Innocenti Martiri**

- ore 18,00 S. Messa in Chiesa

29 **Mercoledì**

- ore 18,00 S. Messa in Chiesa (è sospesa la S. Messa delle ore 20,30 al C.P.O.)

30 **Giovedì**

- ore 18,00 S. Messa

31 **Venerdì** (è sospesa la S. Messa delle ore 9,30)

- ore 17,30 Vespri – Canto del TE DEUM di ringraziamento
ore 18,00 S. Messa vigilare vespertina

Anticipazioni del mese di Gennaio 2011

- 1 Sabato OTTAVA DI NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** – Le S. Messe seguiranno l’orario festivo
ore 16,30 Vespri – Invocazione dello Spirito Santo -
Consegna dell’immagine del Santo patrono dell’anno
- 2 Domenica Domenica dopo l’ottava del Natale**
Domenica prossima si raccolgono gli alimenti per i bisognosi
- 5 Mercoledì**
ore 18,00 S. Messa Vigilare Vespertina
- 6 Giovedì EPIFANIA DEL SIGNORE**
ore 15,00 Preghiera e Bacio del Bambino
ore 16,30 Concerto del Corpo musicale – C.P.O.
- 9 Domenica FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE** – termina il tempo di Natale
Domenica della carità
ore 9,30 S. Messa – Rito dell’iscrizione e consegna della Croce ai fanciulli del gruppo
Io sono con voi” I anno (1ª elem.)
ore 11,00 S. Messa con la presenza dei bambini Battezzati nell’anno 2010
con la consegna del Catechismo dei bambini
ore 15,00 Incontro per genitori e fanciulli del gruppo **“Io sono con voi” I** (1ª elem.) al C.P.O.
ore 16,30 S. Battesimi

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

SETTEMBRE

21. Casiraghi Samuele

OTTOBRE

22. Colombo Matteo

23. Magni Tommaso

24. Sartori Giada Rita

MATRIMONI

SETTEMBRE

10. Riva Marco e Rovelli Ilaria

OTTOBRE

11. Consonni Paolo e Rossi Laura

DEFUNTI

AGOSTO

30. Bonfanti Antonietta ved. Baragetti (96)

SETTEMBRE

31. Colombo Lina in Brivio (64)

OTTOBRE

32. Colombo Manuela in Buratti (55)

33. Bonfanti Antonia ved. Panzeri (89)

Sostegno dalla comunità parrocchiale

Dalle S. Messe domenicali e festive	8.789,30
Per S. Messe di suffragio a defunti	2.215,00
✘ In memoria di Colombo Lina	
dalla Classe 1946	200,00
✘ In memoria di Casiraghi don Ernesto e Colombo Alessandro	
della Classe 1922	50,00
✘ per i defunti della Classe 1933.....	100,00
✘ per i defunti della Classe 1936.....	50,00
✘ per i defunti della Classe 1940.....	100,00
✘ In memoria dei defunti dell'Associazione degli "ANTA"	70,00
In occasione di battesimi.....	250,00
In occasione di matrimoni.....	200,00
In occasione di funerali.....	2.250,00
In occasione degli anniversari di matrimonio	920,00
Candele votive.....	911,50
Per le opere parrocchiali	1.503,00
Per la nuova Casa di Accoglienza (1)	1.200,00
Buste per il C.P.O.....	11.330,00
Incasso festa Oratorio (di cui €200 dagli sponsor del calcio femminile).....	11.158,00
Dalla Classe 1970: fiori per la festa dell'Assunta.....	200,00
Per la Carità del Papa (ultima domenica di giugno)	1.187,00
Giornata per il Seminario versati all'Ass. "AMICI DEL SEMINARIO"	1.571,90
Giornata missionaria	1.500,00

Il Circolino ha offerto alimenti e bevande per la festa dell'Oratorio pari a € 2.392

(1) Totale finora delle offerte € 69.790,50

SCUOLA DELL' INFANZIA DI OSNAGO

APPARTAMENTI IN AFFITTO

Come è noto la Scuola dell'Infanzia di Osnago, con il ricavo della vendita alla Parrocchia dello stabile "Asilo vecchio", ha acquistato due appartamenti di recente costruzione in Osnago - Via dei Morell (nella zona nuova COOP), che ora intende affittare.

Più esattamente si tratta di:

- 1) Appartamento al piano terreno con giardinetto
2 locali+servizi+garage
dotato di nuova cucina completa di elettrodomestici
- 2) Appartamento al primo piano con ampio balcone
2 locali+servizi+garage
dotato di nuova cucina completa di elettrodomestici

Chi fosse interessato è pregato di contattare l'agenzia ABITARE di FUMAGALLI ANNA la quale è stata incaricata delle pratiche relative all'affitto, comprese le visite in loco.
Tel.03999001801 Cell. 3485609424

Orario S. Messe Festive

Decanato di Merate

	Vigiliare Festiva										Decanato di Merate									
	16,15	16,45	17,00	17,15	17,30	18,00	18,30	7,00	7,30	8,00	8,30	9,30	10,00	10,30	11,00	11,30	16,00	17,30	18,00	18,30
CERNUSCO LOMBARDONE						✠			✠					✠						
LOMAGNA						✠			✠				✠						✠	
MERATE									✠											✠
- S. Bartolomeo											✠									
- Brugarolo												✠								
- Oratorio maschile													✠							
- Ospedale		✠							✠											
- Dame Inglesi			✠																	
- Istituto Frisia				✠									✠							
- NOVATE - S. Stefano						✠														✠
- PAGNANO – S. Giorgio													✠							✠
- Convento Sabbioncello														✠						✠
- Villa dei Cedri																				✠
MONTEVECCHIA																				✠
OSNAGO - S. Stefano																				✠ (1)
- Cappelletta																				
COMUNITA' PASTORALE																				
"B. MARIA, VERGINE ADDOLORATA"																				
- PADERNO D'ADDA					✠									✠						✠
- ROBBIATE																				✠
- VERDERIO INFERIORE																				✠ (2)
- VERDERIO SUPERIORE																				✠ (3)
SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO - IMBERSAGO																				✠

(1) sospesa a luglio – agosto

(2) da ottobre a marzo

(3) da aprile a settembre

Parrocchia S. Stefano di Osnago

Orario delle Celebrazioni

Lunedì	ore 7,15	Lodi – S. Messa
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – Liturgia della Parola
Martedì	ore 7,15	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – S. Messa
Mercoledì	ore 7,15	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – Liturgia della Parola
	ore 20,30	S. Messa al C.P.O. (sospesa da metà giugno a fine agosto) al primo mercoledì del mese segue l' ADORAZIONE EUCARISTICA <i>"per il dono di nuove vocazioni e la santificazione dei sacerdoti"</i>
Giovedì	ore 7,30	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – S. Messa
Venerdì	ore 7,30	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 9,30	S. Messa
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	Vesperi – Liturgia della Parola

PRIMO VENERDI' DEL MESE:

dopo la S. Messa delle ore 9,30 **ADORAZIONE EUCARISTICA** fino alle 11,00
dalle 15,00 alle 16,00 adorazione personale
dalle 16,00 alle 17,00 adorazione comunitaria
sospesi S. Rosario e Vesperi

Sabato	ore 7,15	Lodi – Liturgia della Parola
	ore 18,00	S. Messa vigiliare festiva

Domenica	ore 8,10	Lodi alla Cappelletta
	ore 8,30	S. Messa alla Cappelletta
	ore 9,30	S. Messa
	ore 11,00	S. Messa
	ore 17,30	S. Rosario
	ore 18,00	S. Messa (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. CONFESIONI:

giorni feriali: subito dopo la celebrazione del mattino
Sabato: dalle 15,00 alle 18,00

S. BATTESIMI:

la prima domenica del mese alle ore 16,30